



**Nanci de Paz Fernández** (1950) studiò insegnamento presso la Scuola Normale di León, specializzandosi in Filologia Inglese. Lavorò come insegnante in diversi luoghi a Bierzo e Valdeorras.

Studiò Lingua e Civiltà Francese alla Sorbona e all'Università di Angers, e inglese alle università di Limerick (Irlanda) e Reading (Regno Unito). Ottenne il Certificato Superiore in francese, inglese e galiziano presso l'E.O.I. di León, Ponferrada e Ourense, rispettivamente.

Alpinista, Santiago, viaggiatrice, ha viaggiato per montagne, strade e paesi su cinque continenti.

#### IL CAMINO DE SANTIAGO NEL 1976: SEGUENDO LE ORME DEGLI ANTICHI PELLEGRINI

I pellegrini, che un tempo riempivano le strade per Santiago, avevano smesso di passare, ma le leggende intorno a loro rimasero nell'immaginazione collettiva e il Camino era lì, a chiamarci, aspettando che qualcuno lo percorresse di nuovo.

È quello che pensavamo quando nel luglio 1976 decidemmo di iniziare il Camino ad Astorga, con un piano conciso: 30 km al giorno e possibili tappe.

Abbiamo caricato gli zaini con il minimo di cui avremmo potuto aver bisogno per 10 giorni, senza dimenticare il sacco a pelo e le gambe per lavorare!

Raggiungere Ponferrada fu facile, poiché il percorso era lo stesso di oggi, anche se senza asfalto.

Era il crepuscolo quando i quattro pellegrini entrarono a Foncebadón. I pochi abitanti del villaggio ci guardarono con un certo sospetto, ma conoscevamo il pastore del gregge, che ci aveva rifugiati quella prima notte.

La mattina abbiamo salutato la Cruz de Ferro, una struttura semplice dove ancora non c'erano stivali abbandonati. Lasciammo i nostri peccati con la pietra che posemmo nella pila e proseguimmo verso Ponferrada, la città dove vivevano i miei genitori allora: fermata e locanda.

All'uscita ci siamo allontanati il più possibile dalla strada nazionale, seguendo le strade da villaggio in villaggio, come ci avevano informato i vicini amichevoli di casa. Mentre ci riposavamo nel giardino di Villafranca, abbiamo incontrato un pellegrino da Madrid che era partito lo stesso giorno da Ponferrada. Proseguimmo verso Pereje e, prima di andare a dormire, ascoltiamo attentamente le indicazioni per proseguire verso Cebreiro. Non abbiamo mai dimenticato la bellezza di quelle foreste. Dopo La Faba abbiamo fatto un pisolino in mezzo al sentiero erboso, finché un trattore non ci ha svegliati mentre stava per investirci. Siamo arrivati a Cebreiro in tempo per visitare il santuario e chiacchierare con Don Elias, che era già un'autorità. Era felice di vederci, era entusiasta che i pellegrini arrivassero a piedi. Ci ha saggiamente consigliato quale percorso seguire e abbiamo cambiato l'itinerario.

Il giorno dopo avremmo passato la notte a Samos, dove i frati ci permisero di soggiornare nella galleria del monastero.

Da quello che riuscivamo a intravedere nelle nostre conversazioni con i locali, i pellegrinaggi a piedi non si fermavano del tutto. Nei villaggi non si sorpresero di vederci e furono disposti a "dare alloggio al pellegrino". Alcune auto si fermavano e ci chiedevano se avevamo bisogno di qualcosa. Si preoccupavano di noi, ci offrivano cibo, non volevano farci pagare nei negozi... Tutto era molto familiare, anche se a loro sembrava strano che facessimo il pellegrinaggio senza essere stati "offerti".

Añade A parte il disagio di dover percorrere molti chilometri su strada e ripercorrere il percorso quando ci confondevamo, a causa della mancanza di segnaletica, quella è stata la differenza più grande tra quella strada e quelle che abbiamo percorso da allora. Ora il pellegrino è un dinamista per l'economia locale, allora eravamo ospiti della città. Un'altra grande differenza era il modo di fare il Camino, senza alcuna pressione. Non fu accertata nulla. Non dovevi andare da nessuna parte in nessun momento. Tutto scorreva, come la strada ti portava.

A Paradela, il sindaco ci ha lasciato la scuola per passare la notte. I vicini hanno dato la loro opinione sul percorso da seguire. Ci hanno raccontato della strada che portava a Palas de Rei. Stanchi di strade e incroci, abbiamo scelto quell'opzione senza pensare ai possibili incroci. Eravamo davanti a un meraviglioso attraversamento, senza osare scegliere tra due sentieri divergenti, quando apparve un carro carico di fieno, come se fosse quello della regina Lupa, che trasportava i resti dell'Apostolo. Dopo le sue corse arriviamo a destinazione, dopo aver camminato 17 km più del previsto,

Nelle fasi finali abbiamo incontrato un altro pellegrino, un giovane francese che aveva lasciato Roncesvalles con i bagagli leggeri (aveva persino ritagliato le mappe). Ci ha detto che faceva circa 70 chilometri al giorno; stava tornando da Santiago facendo la rotta inversa verso il suo luogo di origine.

Siamo stati anche superati da un gruppo di corridori provenienti da Pamplona approfittando della settimana di San Fermín.

Abbiamo passato l'ultima notte all'aeroporto di Lavacolla e, presto presto, abbiamo fatto una tappa obbligatoria alla fontana, come tutti coloro che ci hanno preceduto sul Cammino.

Sulla collina dove oggi sorge il Monte Gozo, l'obiettivo della nostra impresa appariva maestoso. Le campane suonarono a San Marcos.

Proseguiamo, ora inarrestabili, senza alcun inconveniente per entrare nella cattedrale attraverso la Porta del Perdono con gli zaini sulle spalle. Sì, c'erano persone, ma il Portico de La Gloria era facilmente accessibile. Riusciamo a infilare le dita nelle tracce che i secoli hanno lasciato sulla colonna del montante. Poi, con delicatezza, abbiamo dato i tre croques al santo chiedendo saggezza, come facevano gli studenti di Fonseca, e siamo andati orgogliosi attraverso la navata centrale fino ai primi banchi per vivere la Messa del Pellegrino. Quando alla fine il botafumeiro volò sopra le nostre teste, ci sentimmo leggeri, fluttuando nelle bellissime immagini del Camino che ci facevano dimenticare le vesciche, la rigidità, i pavimenti duri, le traversate due volte percorse ... finché non annulla completamente qualsiasi sensazione spiacevole

Quando siamo partiti, abbiamo scattato la foto sulla facciata dell'Obradoiro, quella magnifica foto che ripetiamo tutti quando il Camino ci porta con lo stesso entusiasmo della prima volta.

Nanci de Paz Fernández

